

Miracoli elettorali in corsia



Gli ultimi brandelli di consenso si giocano a Cosenza nella grande partita della sanità. Tra atti, forse illegittimi, dell'Annunziata e dell'Asp, dipartimenti che nascono come funghi, nomine dirigenziali, inaugurazioni virtuali. Non che in passato sia andata molto meglio (vedasi il caso della stabilizzazione dei precari) Ma stavolta la sensazione è che si stia superando davvero il limite

Nella sanità calabrese si sta combattendo una battaglia elettorale senza esclusione di colpi sulla pelle dei cittadini che saranno chiamati a pagare il conto e dei pazienti che la pelle la rischiano davvero. Il caso cosentino è emblematico e dà una idea di quanto si sta verificando su tutto il territorio della regione.

Una battaglia infra ed extra moenia, prendendo in prestito una terminologia in voga nel settore. Non vi è solo la contrapposizione tra gli schieramenti, ma una lotta senza quartiere anche nello stesso schieramento del centrodestra, dove è in atto una guerriglia sotterranea tra i gentiliiani di Cosenza, che sono i dominus dell'Asp e l'agguerrita truppa del governatore, i cui pretoriani presidiano manu militari l'importante postazione dell'ospedale.

Dal canto suo il variegato fronte bersagliato, oggi ricompattato quasi al completo cerca di scordarsi dei malumori che pur serpeggiano per le ferite tuttora aperte delle candidature, e far dimenticare al loro bacino elettorale le colpe e le mancanze della gestione agaziana mettendo in risalto i metodi spregiudicati adottati dalla maggioranza in carica, che in quanto a spregiudicatezza non è seconda a nessuna altra esperienza precedente.

Nell'azienda ospedaliera si è recitata l'ennesima farsa della inaugurazione del Dea, che non è un dio ermafrodita, ma il Dipartimento Emergenza ed Accettazione, un gioiellino salvavita a cui si dovrebbe ricorrere in caso di emergenza e ritrovare i più aggiornati e moderni ritrovati tecnici per ottenere le cure appropriate. Intanto dopo la pomposa cerimonia il reparto è rimasto rigorosamente chiuso, poiché mancano Tac, risonanza magnetica e agiografico e... l'accreditamento!



Peppe Scopelliti
alle sue spalle l'ospedale dell'Annunziata di Cosenza

Tonino Gentile
alle sue spalle, la sede dell'Asp di Cosenza

Come dire che in una nevosia giornata d'inverno il governatore è venuto qui ad inaugurare una struttura che la sua struttura non aveva ancora autorizzato. E non si tratta di un atto puramente formale: l'accreditamento può essere concesso solo a seguito di una visita ispettiva preventiva che deve verificare l'esistenza dei requisiti necessari per il suo funzionamento. Per dirla con una tautologia, nel Dea manca tutto eccetto quello che c'è! Vi sono i letti, le coperte e... le scope per una pulizia superficiale, utili per le visite ufficiali! Per la verità vi è anche l'angiografo, ma manca il collegamento con il tunnel, il che obbliga a dover sottoporre gli sventurati pazienti a veri e propri pellegrinaggi, mentre i servizi di emergenza dovranno essere garantiti da cardiologi e altri specialisti con turni (e costi) aggiuntivi.

Nessuno si prenderà la briga e il disturbo di assumersi la responsabilità di una dichiarazione poco veritiera, poiché la faccenda è sotto osservazione

da parte di una opinione pubblica che guarda con occhi sempre più rossi dalla rabbia. Per tacitare il mare di critiche in un periodo così delicato, mercoledì il Dea sarà aperto al pubblico... fino al termine delle operazioni di voto, nella speranza che qualcuno non ci lasci veramente la pelle. L'altra grande manovra ospedaliera è la partita delle nomine dirigenziali, che assumono una importanza fondamentale non solo per la partita elettorale corrente, ma sono fondamentali per il presidio clientelare del territorio oggi più che mai necessario per prepararsi ad affrontare il delicato momento di transizione verso un equilibrio politico ancora incerto. Non è affatto scontato che dopo il prevedibile cataclisma lasci inalterati anche accordi e coalizioni formati in un'altra era politica.

Per conficcare saldamenti i paletti nel territorio l'Azienda Ospedaliera si è precipitata ad approvare il cosiddetto "atto aziendale", che è il pre-

supposto necessario per procedere al conferimento degli incarichi dirigenziali. Nell'ottica elettorale è indispensabile che questo avvenga immediatamente per mettere subito all'incasso il potenziale di consensi legato a ciascuna nomina. Si tratta di una partita molto interessante poiché sono sette le figure apicali interessate, con gli avvisi interni protocollo n° 13773, 13776, 13778, 13780, 13786 del 21/01/2013 si vuole provvedere al conferimento degli incarichi dirigenziali per le strutture organizzative "Coordinamento distretti", "Staff direzione aziendale", "Dipartimento dipendenze", "Dipartimento di prevenzione", "Dipartimento salute mentale".

Tuttavia queste procedure non possono essere attivate perché al "Tavolo Massicci" tenuto lo scorso sette novembre ha sospeso tutti gli atti aziendali "fintanto che la Regione Calabria non adoterà un documento di aggiornamento delle linee

Miracoli elettorali in corsia



Le strutture e l'ingresso (ancora con i lucchetti) del Dea di Cosenza

guida regionali per l'adozione degli atti aziendali che recepisca le osservazioni ministeriali e sia coerente con il predetto atto complessivo di tutte le reti assistenziali", come si legge nel verbale redatto all'occorrenza.

Solo qualche giorno dopo, però, l'Azienda Ospedaliera cosentina ha adottato il suo piccolo atto impuro, che è stato subito avallato da un decreto del governatore (DPGR num 24 del 12 febbraio), in totale dispregio di quanto era stato pochi giorni prima stabilito al Tavolo Massicci. Si trattava di una operazione fondamentale per provocare un salto di qualità elettorale nell'Unità Operativa Semplice di Odontoiatria trasformata per incanto in Unità Operativa Complessa di Odontoiatria e Stomatologia. Pazienza se poi una tale struttura non è prevista nell'ospedale HUB e della piccola circostanza che ha sempre avuto un'attività molto limitata che continua a ridursi anno dopo anno: è una questione di real politik.

Un'altra Unità operativa Complessa è quella della "Terapia del dolore e cure palliative", anch'essa costruita sulla conversione di una analoga struttura semplice con una attività molto esigua, tanto da non giustificare questa promozione che più che premiare la struttura, è un espediente per gratificare qualche aspirante primario.

La ghiotta partita dirigenziale non poteva lasciare indifferente l'Asp che ha provveduto a sua volta ad adottare deliberazioni di riorganizzazione in netto contrasto con il "Tavolo", con una fretta e una totale mancanza di uno studio preliminare per simulare le ricadute sul funzionamento della macchina burocratica che non potrà che provocare confusione e disorganizzazione, e un sicuro danno erariale.

In uno stato di diritto quegli avvisi non potevano essere emanati in assenza di approvazione dell'atto aziendale da parte della regione. Inoltre i criteri per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali devono essere fissati dalla Regione e non da commissioni tecniche aziendali. In terzo luogo per l'attribuzione degli incarichi di struttura complessa occorre indire avvisi pubblici, ai sensi della normativa vigente, e non avvisi interni, indicando la

disciplina oggetto dell'avviso e nominando la Commissione secondo quanto previsto dalla legislazione vigente (decreto Balduzzi). Infine, all'attribuzione degli incarichi di struttura semplice e semplice dipartimentale si procede solo dopo aver designato il direttore/direttori delle strutture complesse di appartenenza.

Il governatore Scopelliti promette la riduzione di Irap e Irpef perché i conti della sanità lo permetterebbero. La girandola di provvedimenti adottati in gran fretta per tesaurizzare il consenso e le scelte frettolose non fanno che aumentare lo stato di disservizio sanitario, aumentando ulteriormente il divario con le regioni più sviluppate del settentrione, che pur aggravate dal peso delle malversazioni che stanno emergendo, possono contare su una maggiore efficienza organizzata e disponibilità finanziaria.

Un altro caso emblematico è il Centro di Biotecnologie di Aprigliano, una scatola vuota inaugurata con fanfara e grancassa, dove rischia di ripresentarsi il miracolo della Fondazione Campanella, dove milioni di euro sono stati inghiottiti da una dozzina di innocui topolini.

Alla disorganizzazione nel caso calabrese si deve aggiungere una minore disponibilità di mezzi, che potrebbe essere colmata solo con un uso più razionale delle risorse.

Al contrario sono state previste create una moltitudine di unità operative semplici senza un obiettivo progetto di sviluppo aziendale e senza minimamente indirizzare a specifiche specializzazioni di attività assistenziali o diagnostiche, ma presumibilmente destinate ad accontentare amici e clienti.

Nel frattempo i calabresi pagano le aliquote più alte d'Italia e secondo quanto emerso dal tavolo Massicci il permanere del debito il permanere di una disastrosa situazione debitoria nella sanità tali aliquote dovranno mantenersi sui valori massimi anche per l'anno corrente, con il paradosso di un cittadino che ha la sfortuna di abitare in una regione come la Calabria che ha un reddito pro-capite del 50% di quello lombardo dovrà pagare una addizionale maggiorata di circa un terzo.